

Industrializzazione digitale e Analytics nel Management dei rifiuti

Intervista a Alessandro Marangoni - Direttore di WAS – Waste Strategy (centro di ricerca nel settore del waste management), e di Top Utility (osservatorio per l'eccellenza nel settore delle public utility).

1. In quale fase di cambiamento è l'Italia in merito alle politiche di gestione dei rifiuti?

Il settore della gestione dei rifiuti è un settore molto complesso che nel nostro paese ma più in generale in tutta l'Europa è in una fase di cambiamento significativo. Ci sono aree del paese ai livelli delle migliori pratiche europee e ci sono altre regioni dove siamo invece ancora indietro di quindici anni.

2. Qual è la situazione attuale in termini di normative?

Noi abbiamo da un lato una serie di direttive europee che negli anni sono state la base della nostra legislazione nazionale, dall'altra abbiamo un assetto nazionale complesso e articolato con molti livelli di competenza. Non siamo ancora riusciti a mettere in campo quello che auspichiamo da tempo, che è un'autorità indipendente per i rifiuti.

3. Come dovranno configurarsi le politiche di waste management italiane per allinearsi ai best case europei?

Potremmo riassumere il tutto in un concetto di necessità di industrializzazione di questo comparto. Il problema è che spesso si fa fatica a comprendere che il settore dei rifiuti è un settore industriale come qualunque altro e che quindi va gestito secondo criteri di impresa, di economicità ed efficienza.

4. Per industrializzazione intende anche Industria 4.0?

Certo, questo è un aspetto sicuramente importante di evoluzione tecnologica che tocca molti comparti della nostra economia e che sicuramente potrebbe far fare dei progressi importanti e portare del valore anche in questo comparto. Pensi al sistema di gestione avanzata intelligente della logistica nella raccolta dei rifiuti, pensi ai sistemi di tracciatura dei rifiuti, all'ottimizzazione di tutti i flussi dei materiali. C'è già qualche caso di azienda smart che è entrata nella dimensione dell'Industria 4.0. Il fatto di poter disporre di strumenti di ICT avanzata potrebbe far fare un salto in avanti in termini di efficienza.

5. Che tipo di incidenza hanno a Suo avviso per le aziende del settore ambientale, gli investimenti in nuove tecnologie digitali?

I vantaggi sono notevoli dal punto di vista del cittadino per la qualità del servizio e ovviamente fa la differenza in termini di efficienza e di economicità dell'impresa. Per fare un esempio pratico e concreto: uno dei punti chiave nella fase di raccolta dei rifiuti in tutta la filiera del waste management è bilanciare in maniera corretta il ritiro dei rifiuti. Cioè arrivare a svuotare i cassonetti per strada nel momento giusto, né quando sono troppo pieni né quando sono troppo vuoti. Un sistema di digitalizzazione e cassonetti intelligenti permette

di avere in un unico sistema integrato il quadro di quanto sono pieni o vuoti i cassonetti, quando è il caso di andarli a svuotare e di conseguenza qual è il giro migliore che i mezzi di raccolta e di svuotamento possono fare. Siccome questa è una delle componenti principali di costo di questa fase si capisce da sé come andare a svuotare i cassonetti nel momento giusto in termini di qualità di servizio e di efficienza industriale è un fatto strategico.

6. Ed in particolare gli investimenti in sistemi di Analytics?

E' evidente che avere degli strumenti per gestire grandi quantità di dati, estrarre le informazioni che servono nel momento in cui servono e riuscire ad elaborarle per dare poi delle direttive operative al parco mezzi è fondamentale.

7. Quanto sono pronte le nostre aziende al cambiamento?

Non c'è dubbio che su questo fronte le più preparate siano le grandi multiutility che per una questione di capacità di investimento e livello manageriale sono più elevate delle altre. C'è poi una fascia di aziende medio piccole che sono comunque se non totalmente preparate, aperte e in pista per implementare strumenti di questo tipo.

8. Secondo Lei quindi saranno le P.A. a trainare le PMI in queste dinamiche di trasformazione?

In parte sì perché c'è un processo di consolidamento. Il settore si sta concentrando e i soggetti più grandi tendono sotto varie modalità ad attrarre quelli più piccoli. Certamente i tempi e la velocità saranno differenti.

9. Qual è la Sua opinione in merito alla nuova legge di Bilancio 2017 ed in particolare alle agevolazioni previste per gli investimenti 4.0?

Certamente è una misura di grande interesse che può essere efficace. Di fatto riduce l'entità dell'investimento che le imprese devono andare a sostenere. I vari settori industriali lo stanno valutando e utilizzando. Teniamo conto che nelle utility più avanzate stanno investendo molto nella parte di digitalizzazione, smart technology.

10. Qual è la Sua visione sul settore in termini di criticità e possibili scenari futuri?

L'industria del waste management negli ultimi anni ha sicuramente fatto dei passi avanti. Quello che manca oggi al nostro paese è una strategia nazionale per i rifiuti, un po' come si sta cercando di fare nell'energia. L'Italia non ha ragioni per non poter arrivare a delle performance che già altri paesi hanno a livello più omogeneo. Noi siamo in molte zone del paese molto bravi anche più di altre nazioni, abbiamo le competenze, abbiamo le tecnologie, si tratta di avere una visione un po' più organica e un po' più di lungo periodo. La mia visione è moderatamente ottimista.